

UN ECOSISTEMA DELLA CONCILIAZIONE

Con l'accordo siglato a Palazzo Chigi sulla riforma della contrattazione arriva una svolta epocale. Ma il nodo che trasforma nel profondo la relazione tra le parti e la stessa dinamica sindacale è costituito dal peso cruciale che assumerà la contrattazione di secondo livello, non più evocata come scenario possibile ed auspicabile, ma come strumento concreto, sostenuto da incentivi strutturali rivolti anche alle Pmi e da clausole di garanzia economica per i lavoratori che non hanno la possibilità di accedere alla contrattazione integrativa.

In questo quadro la lunga battaglia riformista della Cisl ha compiuto un decisivo passo in avanti che potrà riscrivere, in positivo, l'identità del movimento sindacale e la sua funzione nella società italiana.

Ma la contrattazione di secondo livello costituisce una frontiera innovativa e congeniale anche per le donne perché attraverso di essa è possibile "entrare nel merito" del vissuto delle lavoratrici, valutarne limiti e potenzialità di sviluppo professionale, riflettere sugli strumenti della conciliazione tra vita e lavoro e trasformare in proposte di accordo quella cultura dei servizi che è parte integrante del sostegno alla donna lavoratrice.

Come Coordinamento nazionale delle Donne Cisl abbiamo parlato espressamente della contrattazione di secondo livello come supporto alla creazione di un "ecosistema della conciliazione", perché essa colloca la riflessione sindacale all'interno dei singoli contesti organizzativi, laddove prendono forma le tematiche di conciliazione e le strategie individuali, familiari ed organizzative di soluzione dei problemi.

**A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

In questo quadro - come ulteriore elemento di rafforzamento del concetto di contrattazione integrativa - dobbiamo, inoltre, considerare che quali che siano i dispositivi previsti nel contratto nazionale essi perdono di efficacia se non c'è la disponibilità dell'impresa ad investire nella conciliazione ed in una distribuzione delle risorse in grado di sostenere percorsi di crescita umana e professionale delle donne lavoratrici. Parliamo di strumenti che possono trovare concretezza solo all'interno di accordi che coinvolgano la singola azienda o una ben definita porzione di territorio: misure che riducono o articolano diversamente il tempo di lavoro, che liberano tempo per le

attività di cura, che aiutano a gestire diversamente il tempo, che semplificano il rientro dalla maternità ed i percorsi di carriera. Attivare accordi e provvedimenti aziendali finalizzati alla conciliazione consente, in parallelo, di sperimentare una sorta di "trippla spendibilità": incrementare la produttività, promuovere azioni positive di genere e rilanciare la funzione di rappresentanza del sindacato. Il nodo centrale della riflessione deve essere, allora, molto definito e stringente: le politiche di conciliazione debbono avere una natura prescrittiva sancita dal contratto nazionale - con tutti i limiti di applicabilità che una generica prescrizione comporta - o affondare le radici

in un contesto di fattibilità e di operatività riconosciuto e condiviso?

Già ragionando intorno a questa domanda è facile capire le ragioni per le quali riteniamo la contrattazione di secondo livello una dimensione congeniale per le politiche di genere, uno spazio naturale di promozione della cultura e della prassi delle pari opportunità.

Come Coordinamento Nazionale delle Donne Cisl riteniamo infatti fondamentale che sul tema delle pari opportunità l'unico approccio vincente sia quello che deriva dalla cultura riformista, quella enunciata in uno scritto magistrale dall'economista Federico Caffè e giustamente riportate in calce alle nostre te-

si congressuali: "Riformista è chi preferisce il poco al tutto, il realizzabile all'utopico, il gradualismo delle trasformazioni ad una sempre rinviata trasformazione radicale del sistema". Sono parole che sembrano quasi tratteggiare con precisione e respiro l'identità delle donne, la centralità del fare, l'idea vincente che il cambiamento nasce sempre e soltanto dalle trasformazioni che siamo in grado di produrre sul quotidiano. Ecco quindi che la contrattazione di secondo livello è lo spazio delle donne e lo spazio del riformismo sindacale.

Liliana Ocmin
Responsabile
Coordinamento
nazionale
Donne Cisl



CONQUISTE delle **DONNE**

Commissione Onu al lavoro per l'eliminazione della discriminazione contro le donne

La Commissione Onu per l'eliminazione della discriminazione contro le Donne è tutt'ora uno strumento fondamentale a livello internazionale, sebbene spesso sia estremamente sottovalutato e le sue conclusioni ancora più spesso disapplicate.

Questa Commissione, nata nel 1982, è composta da 23 esperti di questioni di genere di tutto il mondo. Il suo mandato è molto specifico: controllare i progressi in ciascun Paese che ha ratificato la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne. Ad ogni Sessione la Commissione, con una rotazione quadriennale, verifica una serie di rapporti nazionali che appunto illustrano le azioni adottate dai singoli Paesi

per migliorare la situazione delle donne. Nella sessione in corso, inaugurata il 19 gennaio e che si concluderà il 16 febbraio, sono in discussione i rapporti di Camerun, Germania, Guatemala, Haiti, Libia, Ruanda.

Da notare che anche le organizzazioni internazionali sono tenute a presentare le loro osservazioni sul tema. Nel caso dei Paesi in esame in questa sessione l'Ilo ha presentato un dettagliato rapporto che riguarda l'attuazione di una serie di Convenzioni internazionali sul lavoro notturno delle donne, sulla parità di remunerazione, il divieto di discriminazione e i diritti delle lavoratrici con carichi familiari. Anche se i lavori non sono ancora conclusi trova conferma la grave situazione in cui si trovano a vivere e lavorare le donne di Camerun, Guatemala, Haiti, Libia e Ruanda. L'auspicio è che dalla Commissione possano arrivare forti indicazioni per avviare un'urgente inversione di marcia. Per quanto riguarda, invece, la Germania c'è da sottolineare l'assenza, finora, di una riflessione sull'attuazione dell'importante convenzione per la tutela della maternità.

Cecilia Brighi
Dipartimento Internazionale Cisl

Patrocinio gratuito per le vittime di violenze sessuali

Il Governo presenterà un emendamento al disegno di legge sulla sicurezza per garantire il gratuito patrocinio, a spese dello Stato, alle vittime delle violenze sessuali. A dare la notizia il Guardasigilli Angelino Alfano che per la copertura finanziaria ha detto che potranno essere utilizzati i risparmi che verranno dall'eliminazione del gratuito patrocinio ai boss mafiosi.

Pari opportunità: ieri intesa con il Consiglio nazionale forense

Per rimuovere discriminazioni e incentivare l'occupazione femminile è stato firmato ieri a Roma un protocollo d'intesa tra il Dipartimento per le Pari Opportunità, guidato da Isabella Rauti e il Consiglio Nazionale Forense, presieduto da Guido Alpa. Con questo protocollo si avvierà una collaborazione per promuovere attività di studio, ricerca e formazione in materia di pari opportunità.

Famiglia uccide più della mafia, vittime soprattutto le donne

Un morto ogni due giorni, oltre 1.300 vittime in sei anni: la famiglia italiana uccide più della mafia, della criminalità organizzata straniera e di quella comune. È quello che dovrebbe essere il luogo più sicuro, la casa, si trasforma invece nel luogo a più elevato rischio. Dai dati degli ultimi due rapporti Eures-Ansa sull'omicidio volontario in Italia, relativi agli anni 2005 e 2006, emerge una realtà inequivocabile: un omicidio su tre avviene in ambito familiare. Nel 2006 ad esempio, le vittime di omicidi in famiglia sono state 195, pari al 31,7% di quelle complessive, con una crescita del 12% rispetto all'anno precedente, quando le vittime furono 176 (il 29,1% del totale). Le vittime di mafia sono state, nel 2006, il 25,2% del totale, e solo il 12,7% del totale degli omicidi quelle della tanto temuta microcriminalità. Delle 195 vittime del 2006, 134 sono donne (+36,7% rispetto all'anno precedente). Il rischio più alto è per le inoccupate, tra i 25 ed i 54 anni. Ed è proprio nel rapporto di coppia che avviene oltre la metà degli omicidi (52,8%), considerando che il 72,8% di questi delitti avviene all'interno delle abitazioni.

Roma: il Comune aumenterà i punti luce e le colonnine sos

Per prevenire gli episodi di violenza sessuale il Comune di Roma punta sull'aumento dell'illuminazione e della vigilanza del territorio. Finora il Comune ha attivato 563 punti luce, che si aggiungono agli 878 già attivati in precedenza. L'obiettivo è di superare i 6 mila per una spesa complessiva di 6,5 milioni di euro. Inoltre, l'Atac ha individuato 136 punti critici di fermate a rischio. Previste anche risorse per colonnine sos, telecamere ed illuminazione. Il Comune punta ad una doppia strategia: da una parte promuovere una campagna culturale che possa sradicare questo dramma e dall'altra aumentare la vigilanza nel territorio.

(A cura di Silvia Boschetti)

